

IRPET Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana



A.I.S.Re.

XXXVII Conferenza scientifica annuale AISRe 2016
QUALI CONFINI? TERRITORI TRA IDENTITÀ
E INTEGRAZIONE INTERNAZIONALE

Confini e interdipendenze territoriali nella dimensione metropolitana

Chiara Agnoletti, Claudia Ferretti e Leonardo Piccini

Ancona, 20-22 Settembre 2016

1. STATO AVANZAMENTO DEL PSM fiorentino

Le città metropolitane sono oggi una **realtà istituzionale**: la totalità di esse è dotata dello strumento principale che ne disciplina il funzionamento, lo Statuto, e molte di queste stanno lavorando per la messa a punto del **piano strategico triennale**, la Cm di Milano lo ha concluso.

Lo stato di avanzamento di quello fiorentino, le prime due mosse:

- sono stati istituiti **2 COMITATI**: uno promotore (Unifi, Camera di commercio, Ente cassa di Risparmio) e uno scientifico (Unifi e IRPET);
- è stato avviato il **PROCESSO PARTECIPATIVO**



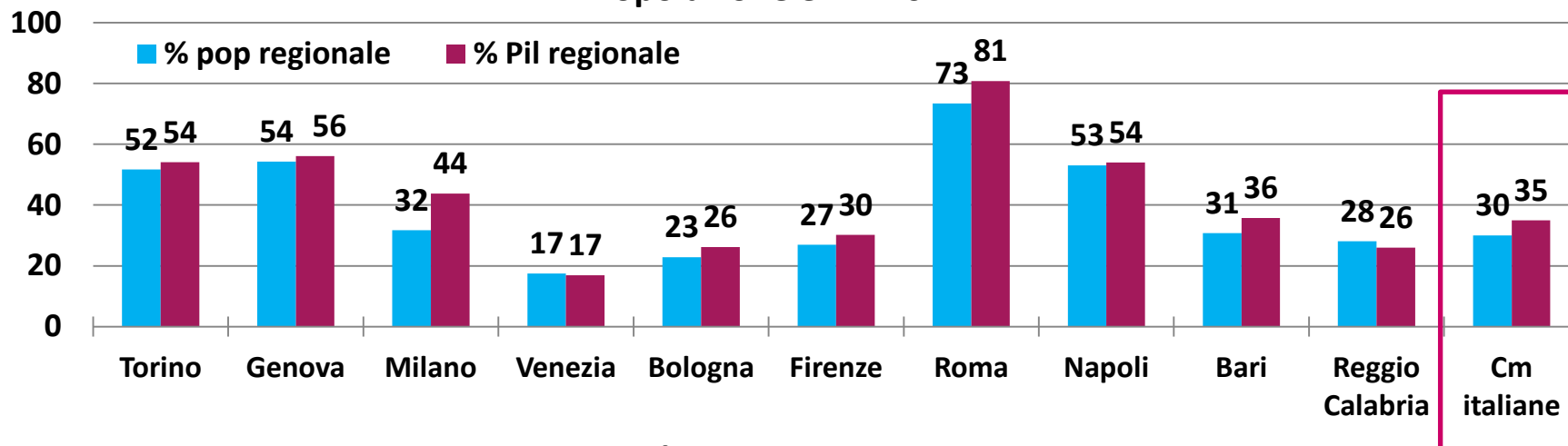
TIMING DEL PIANO



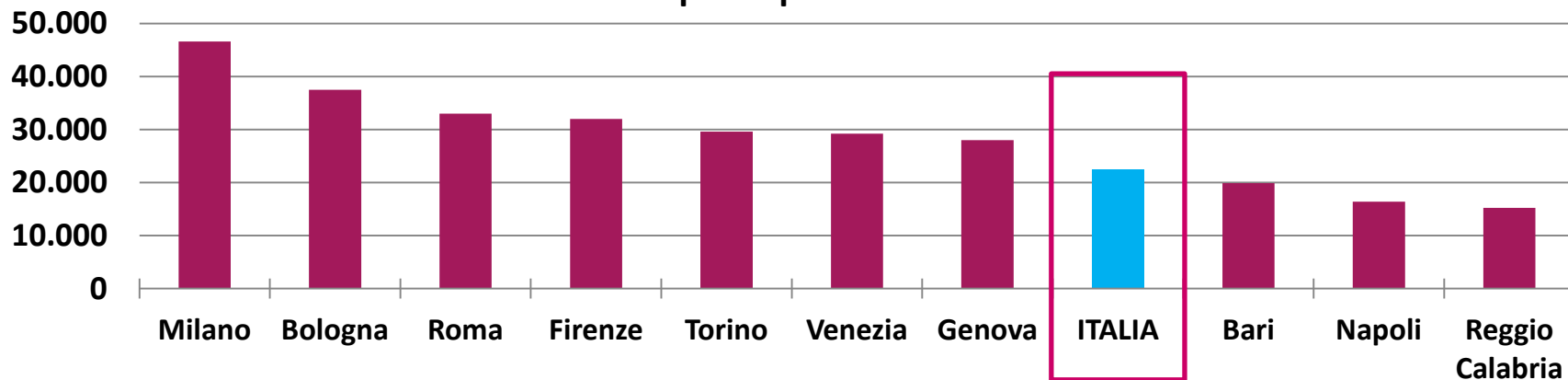
PIL e popolazione

Nelle odierne politiche europee l'attenzione verso le aree metropolitane è crescente: gran parte della popolazione vive nelle aree urbane e il contributo della città nelle rispettive economie nazionali è rilevante.

Popolazione e Pil. 2011

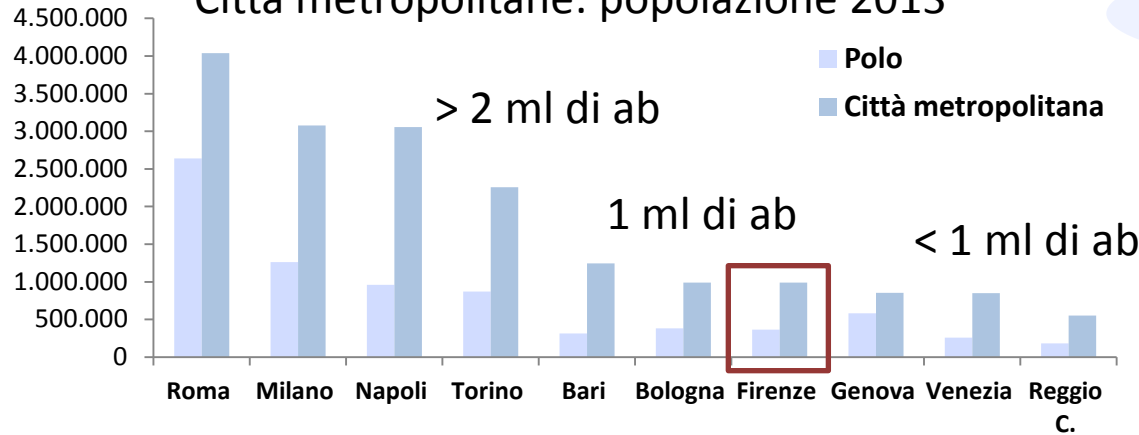


Pil pro capite. 2013



La dimensione demografica delle Cm

Città metropolitane: popolazione 2013

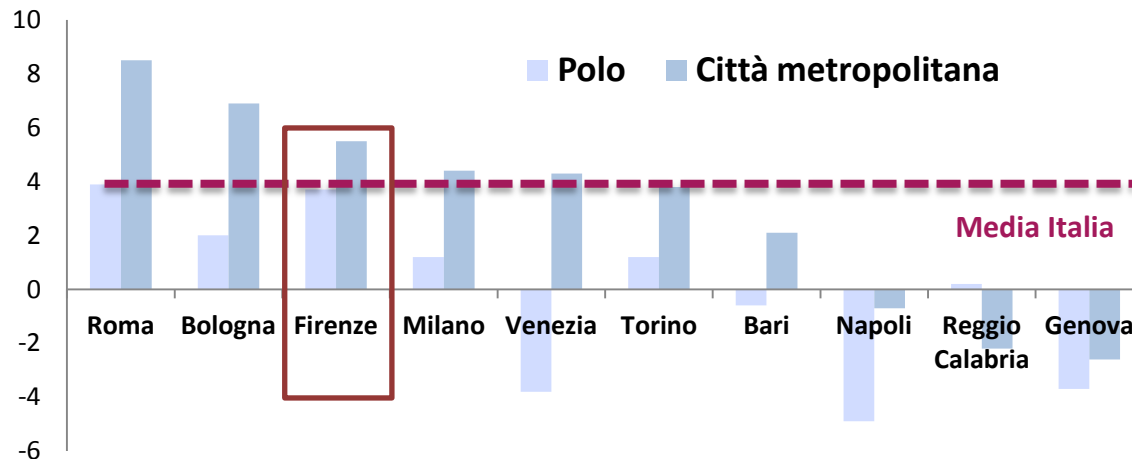


-20 Milioni di persone (30% pop tot)

La prima caratteristica che connota un sistema urbano è la **concentrazione di popolazione** (economie *versus* diseconomie di agglomerazione) ma la competitività dipende solo in parte da questa dimensione.

Il confronto evidenzia **differenze significative**: più metropolitane Roma, Milano, Napoli e Torino (> 2 milioni) meno Reggio C. ma anche a Venezia e Genova. In una posizione intermedia Firenze e Bologna.

Città metropolitane: variazione % 2013/2003



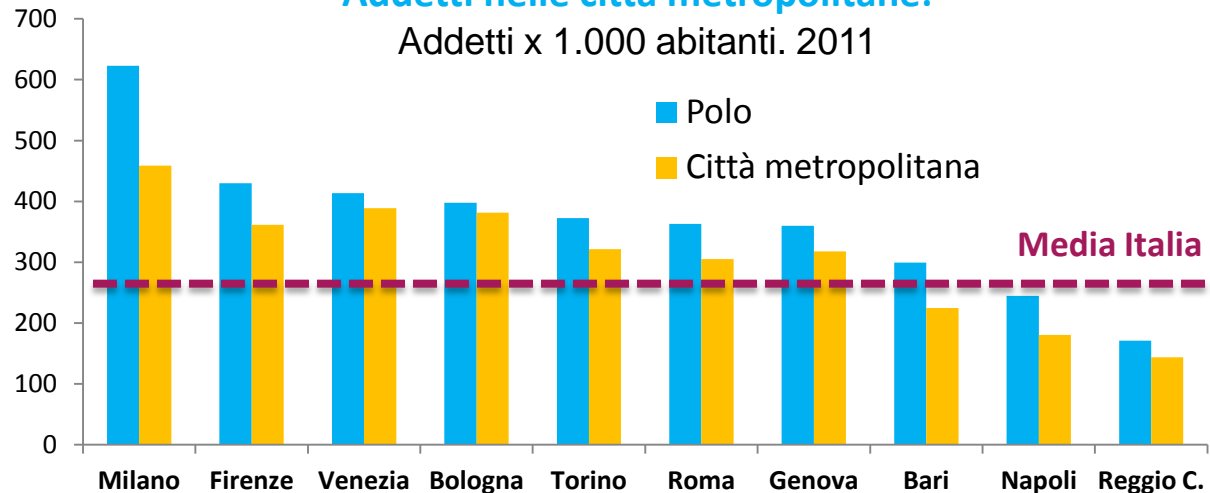
	Nel core	Nella Cm	Fase del ciclo di vita urbano
Bari	-	+	SA
Bologna	+	++	UR
Firenze	+	++	UR
Genova	-	-	DA
Milano	+	++	UR
Napoli	-	-	DA
Reggio C.	+	-	RA
Roma	+	++	UR
Torino	+	++	UR
Venezia	-	+	SA

Crescono **Roma, Bologna e Firenze**. **Milano** cresce di meno della media nazionale e cresce tutta nella corona. **Fi** cresce in modo più equilibrato.

La dimensione occupazionale delle CM

Addetti nelle città metropolitane:

Addetti x 1.000 abitanti. 2011



Il livello di occupazione è molto **eterogeneo**. Spiccano **Milano** (600 addetti su 1.000 ab.), cui seguono **Firenze, Venezia e Bologna** (400 add.). Marginale la posizione di **Napoli e Reggio C.**

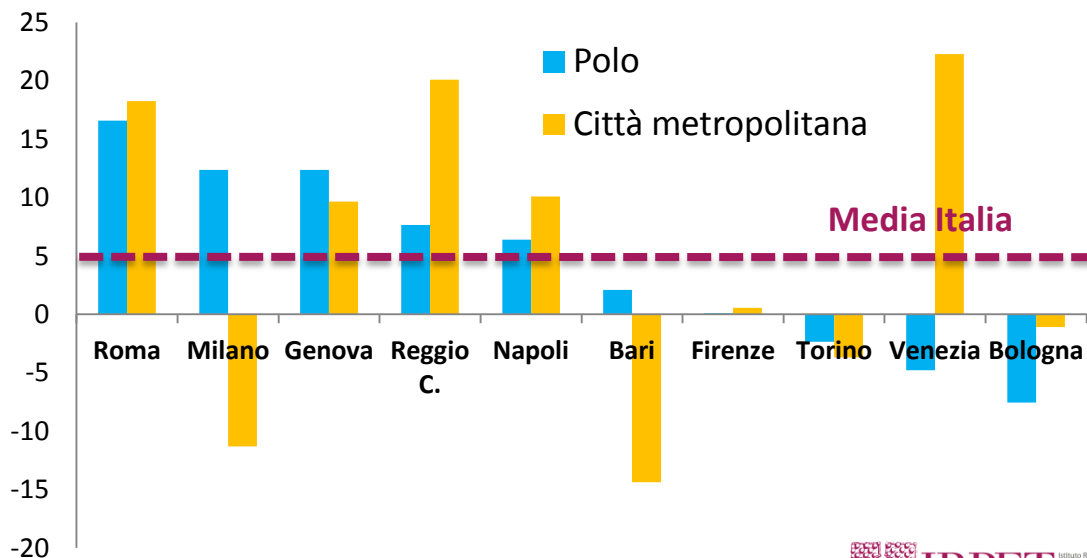
Crescono sia il polo che la cintura di Roma e di quelle città che partono da un livello di occupazione più basso (Genova, Reggio C. e Napoli), unica eccezione Bari.

Venezia suburbanizza i posti di lavoro.

Firenze tiene, mentre **Bologna e Torino perdono**.

Crescita delle città metropolitane:

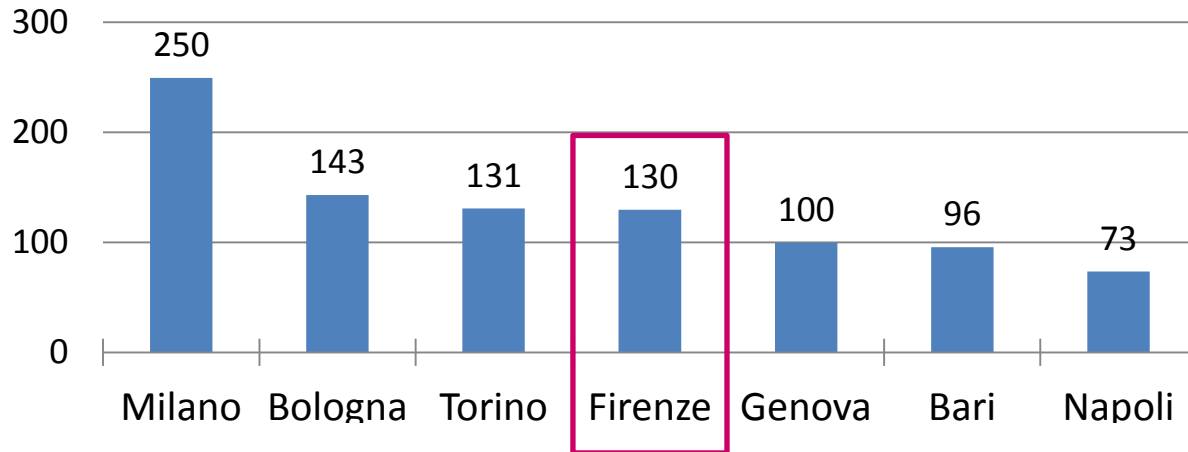
Addetti. 2001-2011. Var. %



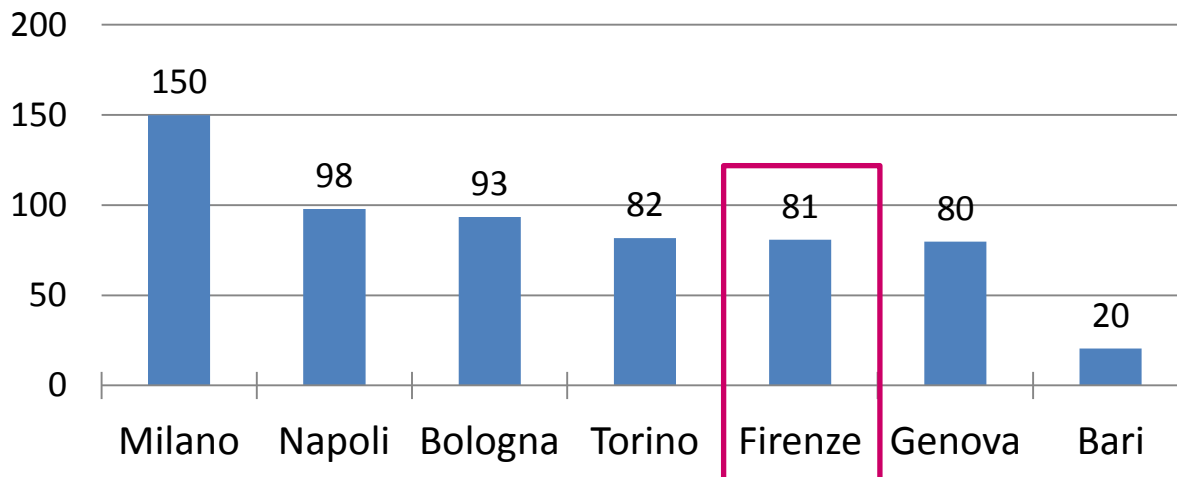
Funzioni urbane superiori (Fus)

La riflessione più recente concentra il proprio interesse sulla presenza delle Fus, in base alle quali viene definito il rango di una città.

Totale FUS nei poli metropolitani (addetti ogni 1.000 abitanti)



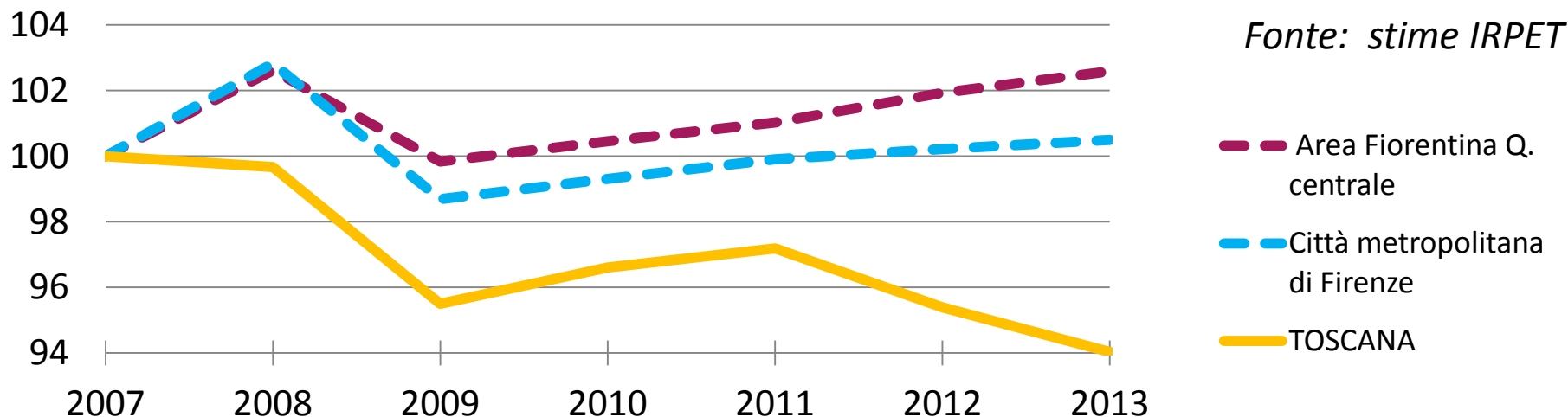
Totale FUS nelle Cm (addetti ogni 1.000 abitanti)



*I knowledge workers sono concentrati nei poli dei sistemi metropolitani (unica eccezione Napoli), Escluso il caso di Milano le Fua **non raggiungono un livello di specializzazione elevato.*** Firenze è meno specializzata di Milano ma anche di Napoli e Bologna.

La CM di Firenze: “resilience” city

Dinamica del PIL in Toscana, CM fiorentina e nell’area urbana fiorentina. 2007-2013 (2007=100)



Firenze ha mostrato **maggiore resilienza** nella fase recessiva: lo scarto tra i valori dell’area centrale e il resto del territorio cresce sensibilmente passando dai dati provinciali quelli che si riferiscono soltanto al capoluogo e alla sua cintura urbana. Tiene la Cm, cresce l’area urbana.

Pil pro capite	2013
AREA FIORENTINA - QUADRANTE CENTRALE	41.567
CM FIORENTINA	33.732
TOSCANA	28.714
Pil area fiorentina/Pil Toscana	145

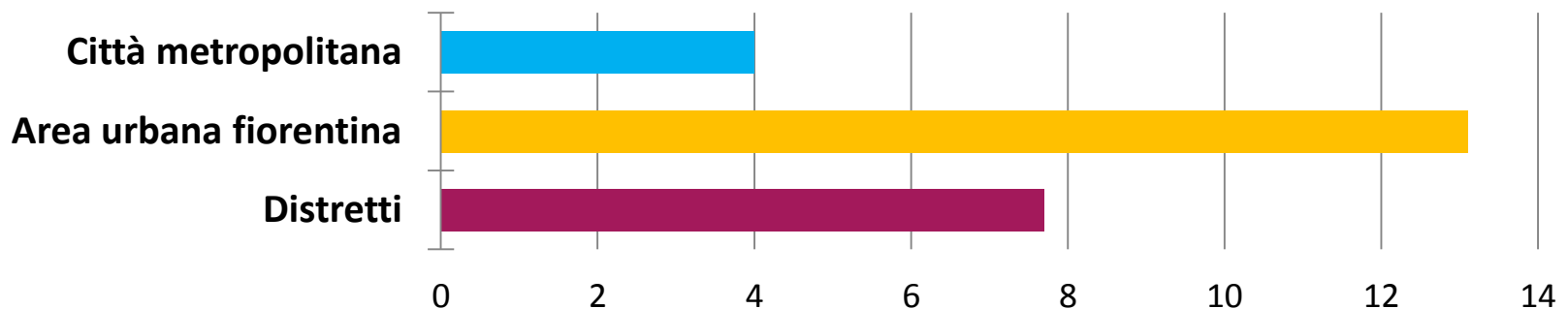
Anche i livelli pro capite della ricchezza individuano un’area più forte che può porsi da volano di uno sviluppo metropolitano più ampio.

Il premio produttività resta rilevante nelle città

(Banca d'Italia 2014)

Le **attività a più alto valore aggiunto** si localizzano nella città così come le imprese a più alta produttività (Va/addetti). Le imprese (manifattura e servizi) dell'area urbana Firenze sono, a parità di condizioni, più produttive di quelle del resto della Toscana anche delle aree distrettuali (Irpel).

Differenziali di produttività tra aree della Toscana. 2007-2012 (valori percentuali)



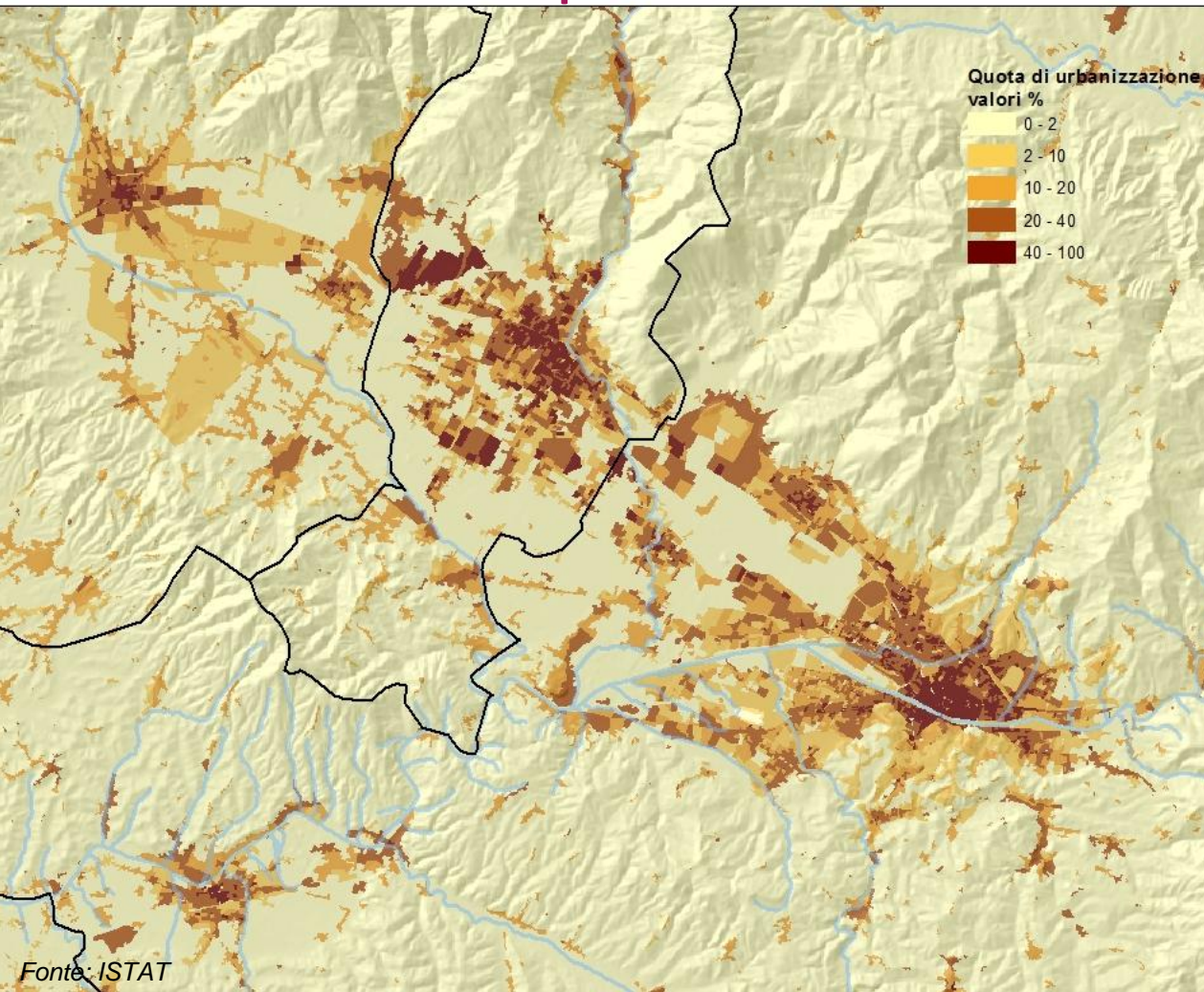
Fonte: Stime Irpet su dati ISTAT, AIDA e dichiarazioni fiscali. (1) Le aree urbane sono individuate come i sistemi locali del lavoro (SLL) con una popolazione > 500.000 abitanti (soltanto Firenze). I distretti sono definiti secondo la metodologia Sforzi-Istat. I differenziali di produttività del lavoro sono misurati rispetto agli SLL che non appartengono ai distretti industriali né ad aree urbane. Inoltre sono calcolati controllando per la dimensione dell'impresa, il settore economico di appartenenza ed effetti fissi di anno.

Tra le ragioni:

- **economie di agglomerazione** (vantaggi legati alla concentrazione urbana)
- **effetto selezione** (concorrenza determina fenomeni di exit da parte delle imprese meno produttive)

3. La CM di Firenze: struttura insediativa

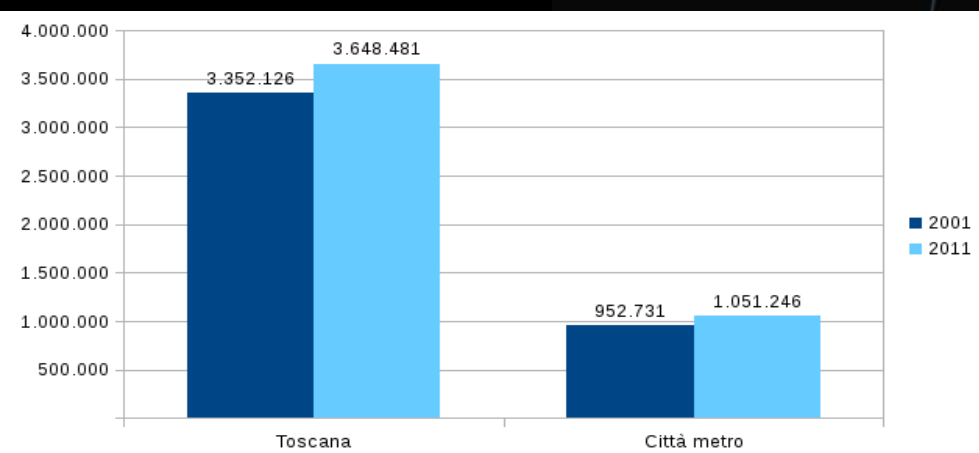
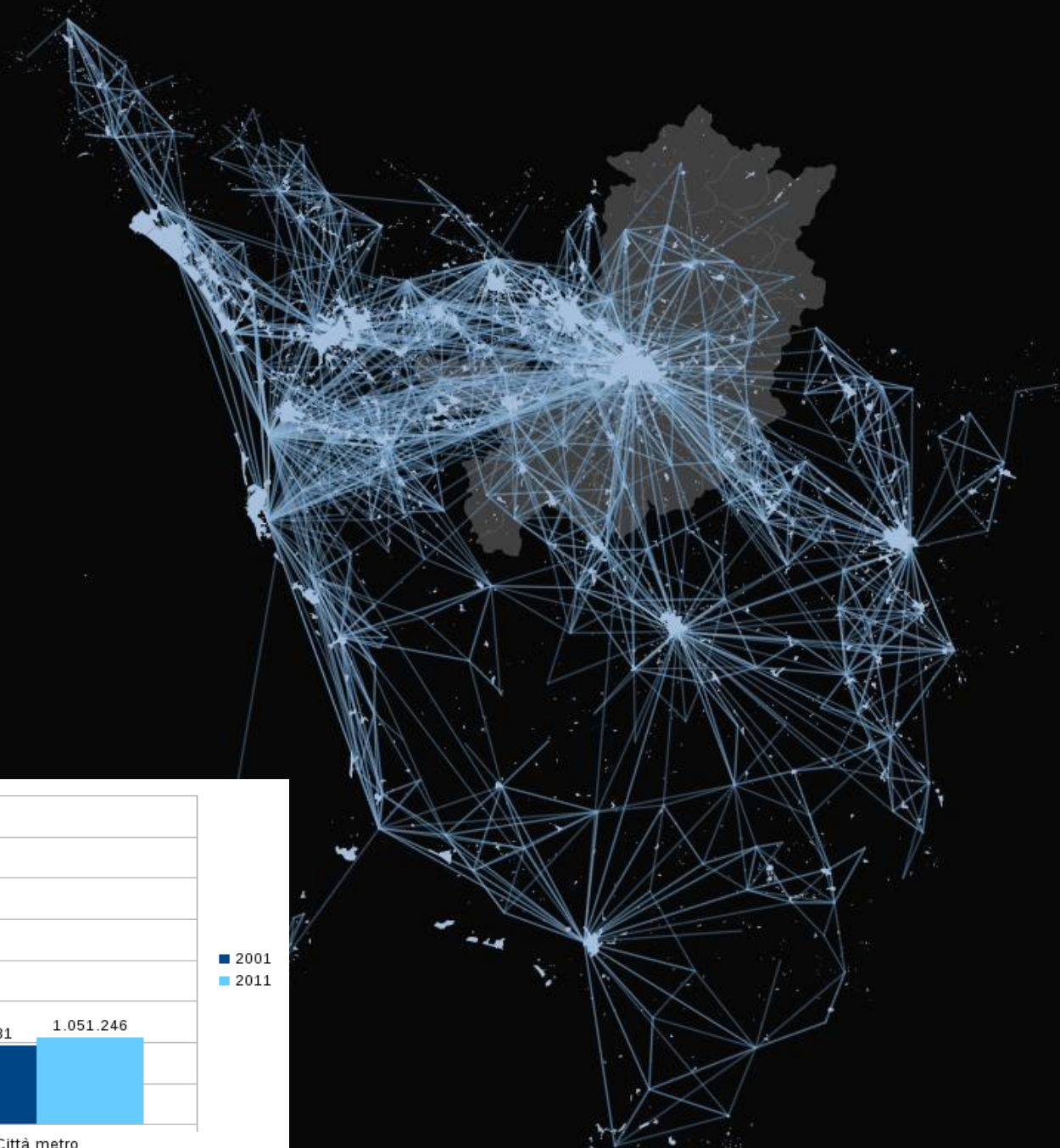
L'area metropolitana fiorentina



È un sistema polinucleato a urbanizzazione intensiva che si sviluppa in direzione nord-ovest e che nella fase più recente è stato interessato da una crescita insediativa che ha accentuato i **processi conurbativi** in atto, dando luogo ad un fenomeno che potremmo definire di **“metropolizzazione incompleta”**. Al di là dei confini amministrativi, è centrale indagare spessore e lunghezza delle reti che connettono i “territori” metropolitani: sotto questo profilo i confini metropolitani sono un obiettivo strategico.

Flussi pendolari 2011

Fonte: censimenti Istat

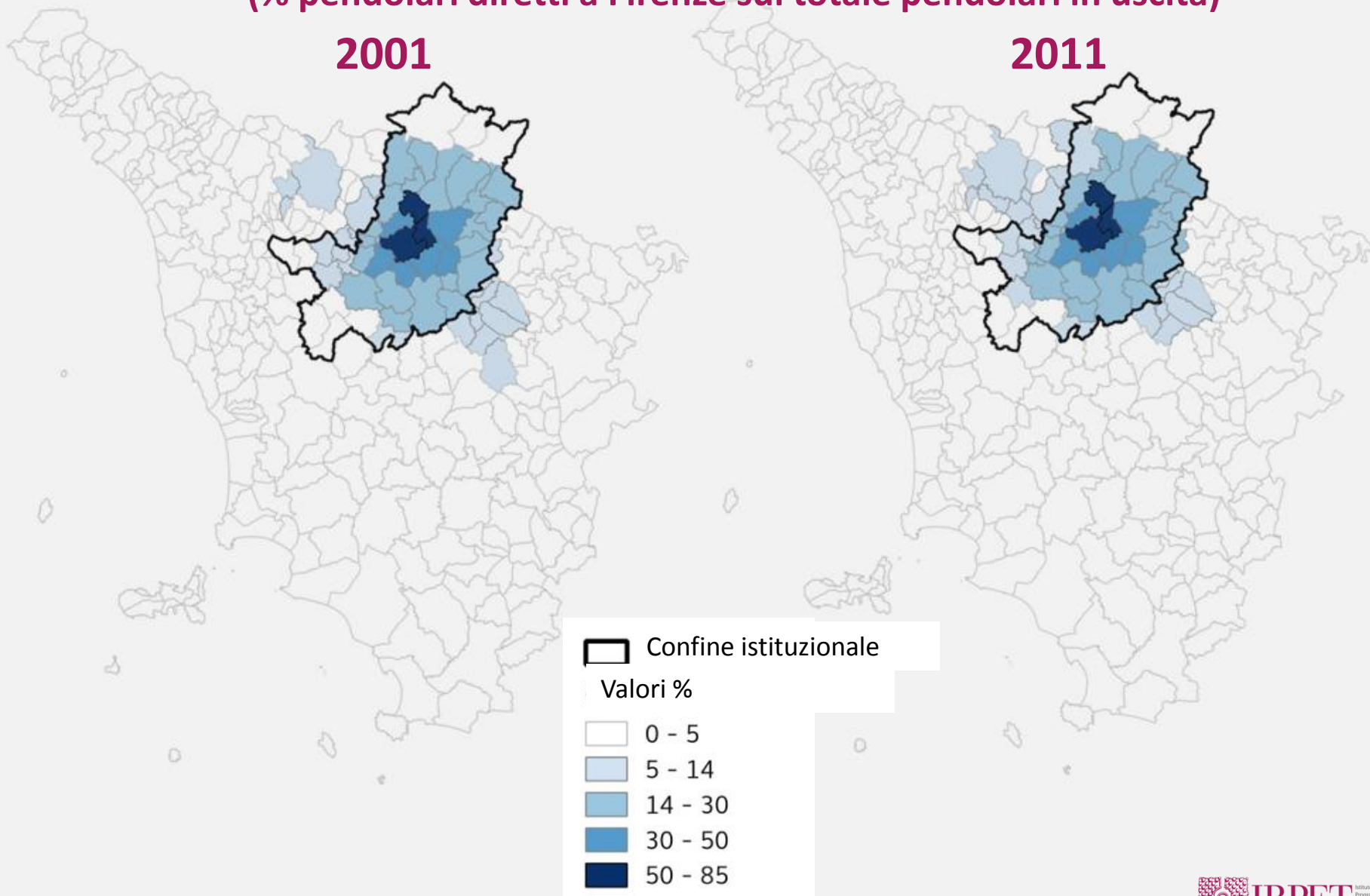


Area di gravitazione del capoluogo

(% pendolari diretti a Firenze sul totale pendolari in uscita)

2001

2011



La nuova articolazione funzionale ha prodotto un cambiamento nei modi e nei tempi di uso della città (geografie spazio-temporali).

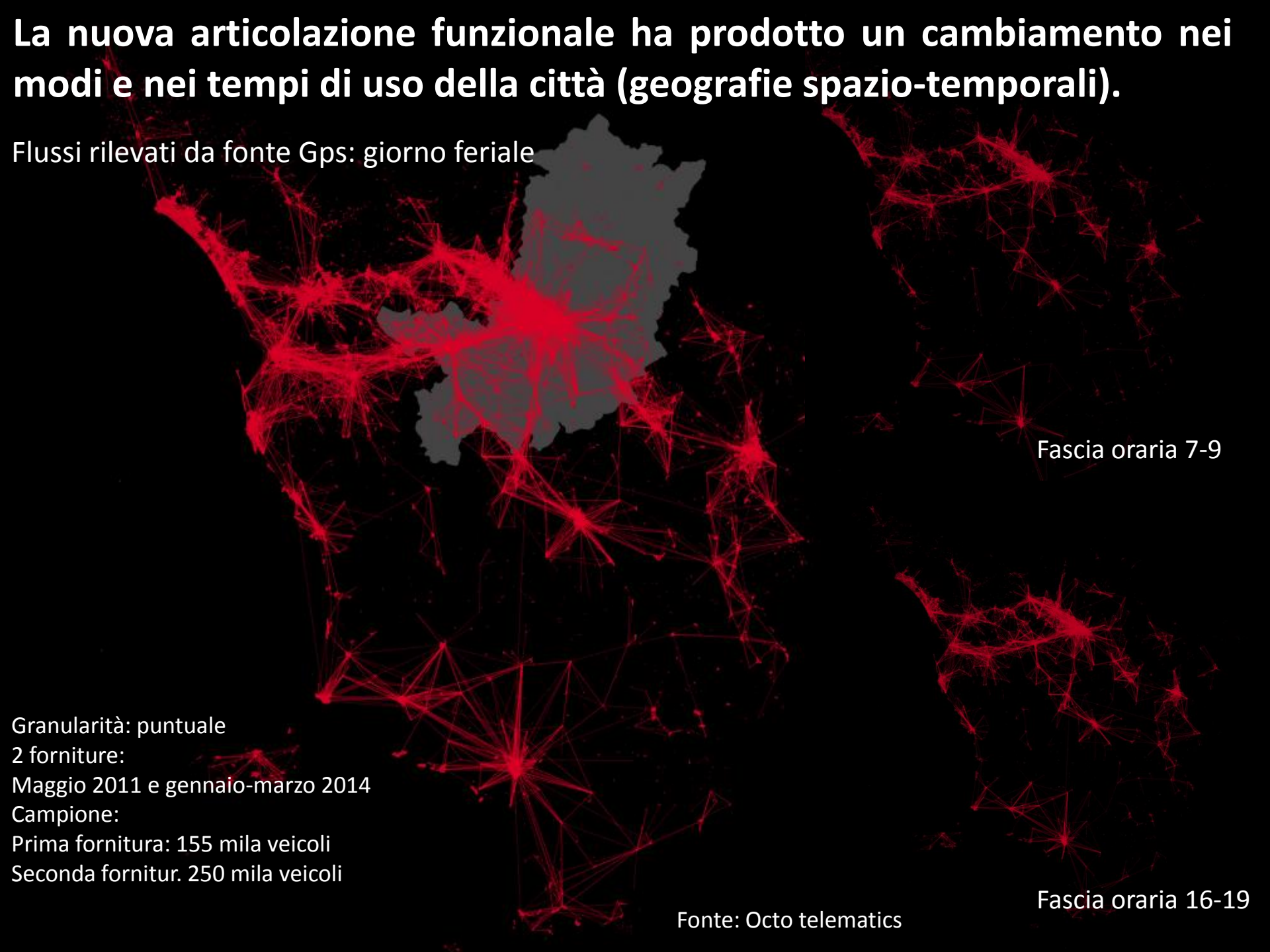
Flussi rilevati da fonte Gps: giorno feriale

Granularità: puntuale
2 forniture:
Maggio 2011 e gennaio-marzo 2014
Campione:
Prima fornitura: 155 mila veicoli
Seconda forniture. 250 mila veicoli

Fascia oraria 7-9

Fascia oraria 16-19

Fonte: Octo telematics



Conclusioni

In conclusione, abbiamo evidenziato come le nostre città necessitino di:

- ✓ potenziare il **ruolo di traino** che esercitano nei confronti del sistema (funzioni *high value*);
- ✓ di maggiore **integrazione** con il resto dell'area metropolitana (ruolo chiave è giocato dalla mobilità ma anche dai network funzionali): le città metro sono contemporaneamente luoghi di cooperazione (reti interne) e luoghi di competizione (reti esterne).

Sotto il profilo degli **strumenti** due sono le sfide da cogliere:

- ✓ il **piano strategico metropolitano** deve configurarsi come il luogo in cui definire il posizionamento strategico della città nello spazio europeo (no sommatoria di progetti puntuali);
- ✓ la **dimensione territoriale della pianificazione strutturale** deve allinearsi ai processi di integrazione (fisica e funzionale) tra territori limitrofi (in particolare tra centro e cintura) eliminando le inefficienze che derivano dalla gestione frammentata di tali funzioni e introducendo strumenti di perequazione seguendo i modelli di *governance* europea.